

Relazione alla proposta di legge regionale a iniziativa dei Consiglieri Zaffiri, Malaigia, Zura Puntaroni: Disposizioni in materia di abolizione dei vitalizi e nuova disciplina dei trattamenti pensionistici dei Consiglieri regionali. Modifica alla legge regionale 13 marzo 1995, n. 23

Signori Consiglieri,

la presente proposta di legge è volta ad abolire gli assegni vitalizi e i trattamenti pensionistici dei Consiglieri regionali e dei componenti della Giunta regionale non eletti sostituendoli con un trattamento previdenziale basato sul sistema contributivo vigente per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni regionali.

Con le precedenti riforme regionali l'assegno vitalizio è stato abolito e al suo posto è stato istituito un sistema di tipo previdenziale. Tuttavia, i consiglieri regionali cessati dal mandato prima del 2015 continuano a percepire gli assegni vitalizi pre-riforma ed i neo consiglieri, ossia quelli eletti la prima volta dopo la riforma, hanno invece diritto ad una pensione interamente calcolata con il sistema contributivo che però ha regole differenti rispetto a quelle in vigore per i lavoratori dipendenti.

Si prevede, quindi, non solo l'introduzione di un sistema previdenziale identico a quello vigente per i lavoratori dipendenti ma anche la sua estensione a tutti gli eletti, compresi coloro che attualmente beneficiano dell'assegno vitalizio, in modo da abolire definitivamente i trattamenti in essere basati ancora sull'iniquo sistema degli assegni vitalizi e contrastare, nel rispetto del principio costituzionale di uguaglianza tra i cittadini, la disparità di criteri e trattamenti previdenziali.

Tale proposta si allinea a quella che era stata approvata in prima lettura dalla Camera dei Deputati, il 26 luglio 2017, che vedeva come primo firmatario l'Onorevole Matteo Richetti.

All'articolo 1 si prevedono le nuove modalità per la determinazione della previdenza dei consiglieri della Regione Marche.

L'articolo 2 contiene disposizioni transitorie e finali.

Gli articoli 3 e 4 sono relativi, rispettivamente, all'invarianza finanziaria e alle abrogazioni.